In un paese «minacciato dalla fame» non c'è spazio per la battaglia politica, ha detto ieri il presidente della Russia rivolgendosi al leader del Cremlino

Il Congresso straordinario dei deputati russi sulla gravissima crisi agraria e alimentare Del Trattato dell'Unione si parlerà ma solo per «uno scambio di opinioni»

Eltsin evita lo scontro con Gorbaciov

Eltsin non vuole uno scontro con Gorbaciov: «Non è il tempo. La battaglia politica sarebbe inammissibile e la Russia sa per esperienza che sarebbe molto cara». La repubblica non intende «minacciare il centro». I lavori del Congresso straordinario dei deputati russi sulla gravissima crisi agraria e alimentare. La disputa sul Trattato dell'Unione. Il 10 dicembre il *plenum* del Pcus. In forse il viaggio a Oslo?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Con Gorbaciov meglio evitare lo scontro perchè in un paese «minacciato dallo spettro della fame» non c'è spazio per la battaglia politica. Ma lo scontro è, tuttavia, aperto sulla riforma più grande e delicata che sta per affrontare l'Urss, su quel Trattato dell'Unione che dovrebbe regolare i rapporti tra le repubbliche di uno Stato che non si chiamerà più socialista.

Al «Congresso straordinario dei deputati della Russia», apertosi ieri nel «Grande palazzo» del Cremlino, Boris Eltsin, presidente della più vasta repubblica, ha guardato in alto, verso un balconcino d'onore in cui sedeva Mikhail Gorbaciov, e ha replicato così alla «sfida» che il presidente gli aveva lanciato la scorsa settimana: «Non c'è davvero tempo per quella lotta di cui ha parlato recentemente il presidente. Sarebbe inammissibile. La Russia ha imparato dalla propria esperienza che non c'è prospettiva seguendo una strada del genere e sarebbe molto alto il prezzo». Gorbaciov non ha battuto ciglio. È rimasto al suo posto, nel palchetto incombente sui banconi in legno massiccio del *presidium*, in quella sala lunghissima dove una volta i deputati del Soviet Supremo assistevano impassibili, come automi, allo svolgersi di sedute del tutto rituali. Ma, di sicuro, il leader del Cremlino avrà apprezzato il segnale che gli è giunto da Eltsin davanti alla platea russa invitata a Mosca per affrontare subito, senza rinvii, il drammatico problema dell'agricoltura e dei rifornimenti alimentari.

«L'accordo lo troveremo», ha commentato Gorbaciov nell'intervallo dei lavori. E il riferimento era proprio per il Trattato che ha costituito argomento di vivace discussione ieri tra i parlamentari russi, divisi se includere all'ordine del giorno dei lavori l'esame del progetto della «nuova Urss» oppure se rinviarlo al successivo «congresso». Alla fine si è trovato un compromesso: del Trattato si parlerà ma al fine di uno «scambio di opinioni». Gorbaciov è convinto che il Trattato «verrà firmato» e i contrari sono soltanto «quelli che urlano ma che, anche se si trovano al potere, hanno assoluta paura del referendum» per stabilire come la pensa la gente sulla prospettiva di lasciare o meno l'Unione.

Gorbaciov ha ricordato che con la «guerra delle leggi, con la lotta delle sovranità» non si risolveranno i problemi. Una frase che ha spesso ripetuto negli ultimi giorni ma che ieri è stata interpretata come nuova disponibilità al colloquio con la Russia di Eltsin. Ma del Trattato dell'Unione Gorbaciov dovrà parlare al *plenum* del Comitato centrale del Pcus che è stato convocato per il 10 dicembre. Così ha detto ieri il portavoce del presidente il quale ha ventilato la possibilità di un rinvio del viaggio a Oslo per il ritiro del premio Nobel (ma forse si svolgerà il giorno prima, il nove dicembre). Gorbaciov si appresta anche a partecipare al *plenum* dei comunisti di Mosca, domani e venerdì, in una condizione difficile per la città afflitta da una preoccupante assenza di beni dai negozi.

Una Russia che Eltsin ha descritto come minacciata seriamente dalla scarsità delle riserve alimentari. «Non ci può essere una vera democrazia – ha detto il capo della repubblica – nè una reale libertà con i negozi vuoti, le tessere e i buoni per avere il cibo». Le dichiarazioni sono fioccate mentre da Leningrado giungeva la notizia che, per protesta, i cittadini di un quartiere hanno disertato le urne per l'elezione di un deputato locale. La Tass ha riferito che da qualche parte della città la gente ormai mangia «ciambelle con le felci». Esagerazioni? Fatto sta che Eltsin ha chiamato il congresso dei deputati a prendere decisioni urgenti come l'approvazione della riforma fondiaria che prevede, come ha spiegato il capo del governo russo, Ivan Silaev, anche l'avvento della proprietà privata sulla terra con il diritto alla compravendita. La prospettiva non è condivisa dai comunisti del partito russo di Ivan Polozkov che ieri, già alle prime battute dei lavori (dovrebbero concludersi il 7 dicembre) hanno promesso battaglia e una ferma opposizione.

Boris Eltsin ha garantito che la rivoluzione della sua Russia, che più avanti varerà una nuova Costituzione, non «minaccerà il potere centrale». Tuttavia, il «Centro non deve ingerirsi negli affari interni perchè la repubblica è in grado di affrontarli da sola». Ciononostante Eltsin vuole «collaborare in maniera costruttiva e pacifica». Un ammorbidimento di posizioni che è stato arricchito anche da un significativo passaggio sul ruolo delle forze armate, molto apprezzato dalla sala che ha applaudito calorosamente. «Io nego categoricamente l'insinuazione che l'esercito sia una forza oscura e conservatrice. Molti soldati sono cittadini della Russia e il loro destino ci è caro».

Mikhail Gorbaciov e, in alto a sinistra, Boris Eltsin

Da domani gli aiuti tedeschi

Bonn invia a Mosca i primi camion di viveri Partono cinquemila pacchi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO. Cinquemila pacchi di generi alimentari partiranno dopodomani con un convoglio di camion da Meckenheim, vicino a Bonn, alla volta di Mosca.

Sarà il primo invio degli aiuti urgenti che da qualche giorno si stanno raccogliendo in tutta la Germania a favore dei cittadini sovietici.

Alla Croce rossa tedesca, che coordina le iniziative di numerose associazioni, organismi pubblici, privati e giornali (il trasporto di dopodomani è stato organizzato dal quotidiano *Bild*), fanno sapere che un primo bilancio dell'operazione potrà essere presentato a metà della prossima settimana, quando cominceranno ad affluire a Bonn le offerte, in denaro e in generi di prima necessità, dalle altre città tedesche.

Il problema più difficile è costituito dal trasporto: come far arrivare, in tempo e dove sono più necessari, gli aiuti? Oltretutto, la situazione è complicata, in questi giorni, dallo sciopero dei ferrovieri della ex Rdt, attraverso la cui rete ferroviaria passa, normalmente, oltre il 70% delle merci indirizzate dalla Germania all'Urss.

Proprio per affrontare questo problema, una delegazione di dodici alti funzionari tedeschi, guidata dal consigliere personale del cancelliere Kohl Horst Teltschik, è da ieri mattina a Mosca, con l'obiettivo di eliminare tutti gli ostacoli tecnici e burocratici che si oppongono all'arrivo rapido degli aiuti.

A Bonn si ritiene possibile l'organizzazione, nei prossimi giorni, di un ponte aereo con velivoli della Luftwaffe o della aviazione militare sovietica.

Secondo quanto fa sapere la Croce rossa tedesca, i primi invii di generi di prima necessità dovrebbero essere concentrati nell'area di Mosca, dove più drammatiche sono le difficoltà di approvvigionamento, per essere distribuiti soprattutto ai bambini, agli anziani e alle persone malate.

Intanto, mentre il cancelliere ha nuovamente invitato i suoi connazionali alla solidarietà con i cittadini sovietici, continuano le prese di posizione di esponenti politici e del governo.

Il ministro federale dell'Economia Helmut Haussmann ha sottolineato che «nella situazione particolare in cui si trova, l'Urss ha diritto alla solidarietà» dei tedeschi.

Si tratta, secondo Haussmann, di organizzare non soltanto gli aiuti immediati, ma piani a corto e medio termine che consentano ai sovietici massicci acquisti all'estero. A questo scopo il governo federale è disposto a concedere garanzie finanziarie sulle esportazioni verso l'Urss e potrebbe anche decretare una moratoria dei pagamenti a scadenza ravvicinata.

Come contropartita, l'Urss potrebbe impegnarsi a mettere a disposizione per i pagamenti delle importazioni dalla Germania le entrate in valuta che le arrivano dalla vendita di petrolio e gas naturale.

Inoltre Mosca dovrebbe affrettarsi a ratificare l'accordo recentemente firmato sulla protezione degli investimenti. Dopo la ratifica, secondo Haussmann, più di 500 imprese tedesco-sovietiche già costituite potrebbero ampliare rapidamente le proprie attività.

La Cee sotto accusa per i ritardi nei finanziamenti all'Urss

Jacques Delors «Al vertice di Roma stanzieremo i soldi»

SILVIO TREVISANI

ROMA. Bruxelles reagisce nervosamente: alla Comunità europea l'appello lanciato da Kohl per mobilitare i tedeschi nella campagna di soccorso alimentare all'Urss non è piaciuto. «Se qui marciamo in ordine sparso - grida al telefono un alto funzionario della Cee - non risolviamo un bel nulla. Questo non è un problema da dame di carità. Siamo di fronte ad una tragedia economica di una grande potenza economica, con oltre trecento milioni di abitanti. O si riesce ad intervenire in modo razionale, predisponendo un piano di finanziamento rapido che permetta al governo dell'Urss di riempire i magazzini di merci e di agire sul mercato, oppure sarà tutto un buco nell'acqua». La Cee si sente sotto accusa: all'ultimo vertice di Roma doveva approvare un piano, invece gli esperti comunitari e, sembra, lo stesso Delors, avrebbero presentato una relazione che dimostrava l'impossibilità, visto il caos in Urss, d'intervenire. «Non è vero niente - riurla il funzionario - gli esperti avevano giocato al ribasso, sì, questo lo si può dire, ma Delors aveva comunque detto che occorreva dare soldi e subito perchè alcune possibilità, sia pur con alti tassi di rischio, esistevano. La Thatcher ha detto: niente soldi e gli altri si sono dichiarati subito d'accordo. Così hanno mandato un telegramma a Gorbaciov in cui si scusavano e gli facevano gli auguri». E adesso la Cee cosa farà? Nei giorni scorsi De Michelis aveva affermato che la Comunità era pronta a spendere un miliardo subito per aiuti alimentari e che al vertice di Roma del 14 dicembre si sarebbe deciso tutto il piano di intervento finanziario.

Ieri abbiamo riproposto la domanda al presidente della Commissione Cee Jacques Delors, durante una pausa dei lavori della Conferenza dei Parlamenti della Comunità europea che si svolge a Montecitorio: «Sì, a Roma dovremmo essere in grado di decidere concretamente l'intervento finanziario a favore dell'Urss. Non voglio dire nulla sulle cifre. Ma saranno sicuramente diverse da quelle pubblicate in questi giorni da molti quotidiani. Ho parlato lungamente con Gorbaciov e secondo me il suo piano funzionerà. È sicuramente il migliore di quelli presentati. Dobbiamo dare soldi, non generi alimentari che non risolverebbero nulla. Possiamo fare anche quello, e utilizzare i magazzini Cee, quelli pieni di eccedenze agricole, ma solo come intervento sussidiario. Inoltre non dimentichiamoci che c'è un altro grande problema ed è quello dei paesi dell'Est, qui la situazione è peggiore forse che in Urss, perchè almeno Mosca incassa dal petrolio mentre a Budapest, Varsavia e Praga bisogna pagarlo ai prezzi di mercato. E poi non c'è più il Comecon, che comunque funzionava da stanza di calmierazione: oggi i nuovi governi non vogliono più collaborare tra di loro».

Gli aiuti inoltre sono l'unica possibilità di intervenire anche per il grande problema delle migrazioni che inizieranno ai primi di gennaio: «L'Europa - afferma Luigi Colajanni, presidente del gruppo per la sinistra unitaria europea a Strasburgo - i sacrifici li deve fare adesso se vuole evitare il disastro. Occorre fare tutto il possibile affinchè si creino alcune condizioni che facilitino una scelta di non emigrazione. Dobbiamo aiutare l'Urss sennò ci troveremo di fronte ad una migrazione biblica, che provocherà grandi tensioni sociali e politiche in Europa. Basta con la politica del piccolo egoismo. La Comunità deve rivedere radicalmente il proprio bilancio, al vertice di Roma si dovrà decidere seriamente e smetterla di offrire aiuti che non sono sufficienti e che non servono a risolvere i problemi».

Calano i prestiti all'Europa orientale E la Banca per l'Est non decolla

Il presidente della Banca per la ricostruzione dell'Est Attali accusa: «Si impedisce all'istituto di diventare operativo». Colpa dei governi che non adeguano le legislazioni nazionali. Usa molto cauti, banchieri privati in allarme perché non vogliono concorrenti. L'Ocse: calano i prestiti all'Est. Ai sei paesi esclusa l'Urss servono 15 miliardi di dollari per il '91, solo metà sono coperti da finanziamenti.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

«Si sta impedendo alla banca europea per lo sviluppo e la ricostruzione dell'Est di diventare operativa». L'accusa è lanciata dal presidente Jacques Attali, il consigliere numero uno di Mitterrand da mesi impegnato a far decollare la «Bers». Nella riunione di Londra dei parlamentari e dei rappresentanti di 34 paesi dell'Europa dell'est, dell'ovest e dell'Asia, Attali ha strigliato tutti quelli che ancora non hanno ratificato l'adesione alla Banca e lo statuto. Alla fine di ottobre, solo Gran Bretagna, Francia, Romania, Bulgaria e Ungheria avevano adeguato la legislazione nazionale. Un portavoce della Bers ha cercato di sminuire l'asprezza di Attali ricordando che c'è tempo fino a gennaio e che la banca sarà in grado di decollare in primavera. Sta di fatto che il presidente francese ha intenzione di accelerare le operazioni per rispondere ai segnali di S.O.S. non solo perchè la Banca ancor prima di nascere è già sotto il tiro incrociato delle polemiche di americani e banchieri privati, ma perchè vuole rispondere alle critiche sempre più forti alla solidarietà dichiarata ma troppo lenta e tallonare l'attivismo di Kohl. Nei mesi dello scricchiolio del risparmio, della penuria di capitali disponibili a sostenere investimenti con redditività a lungo periodo, la borsa ha ristretto quanto esponenti di stato e politici andavano proclamando ai quattro venti. La Banca dei regolamenti internazionali giudica la caduta dei crediti bancari ai paesi dell'Europa dell'Est e all'Urss «impressionante». Nel solo secondo trimestre dell'anno, i crediti «hanno registrato una caduta senza precedenti di 6,4 miliardi di dollari», l'Urss da sola ha ridotto i suoi depositi nelle banche straniere di 3,6 miliardi. Questa riduzione brutale, secondo la Bri, «conferma l'accresciuta sensazione che questi paesi sono troppo a rischio». L'Ocse nel suo rapporto trimestrale spiega che nei primi otto mesi del 1990 i prestiti all'Europa centrale e orientale sono calati a 1,1 miliardi di dollari contro i 3,2 miliardi di $ dello stesso periodo del 1989. Il mensile finanziario londinese Euromoney pubblica la classifica del rischio: l'Urss è passata da 85/100 nel 1988 a 53/100 di quest'anno. Il rapporto per la Cecoslovacchia è calato a 62, Ungheria a 61, Romania e Polonia a 43, Jugoslavia a 42, Bulgaria a 35. Bassi punti, alto rischio di investimento. Disoccupazione di massa, penuria di beni alimentari, bilance commerciali squilibrate e ancor più sotto pressione dal primo gennaio quando per la bolletta petrolifera e per molte merci di largo scambio si chiuderà l'ombrello del Comecon e i conti dovranno essere pagati in valuta pregiata a prezzi internazionali: ecco le cause dell'accelerazione che a questo punto costringe organismi internazionali e stati a darsi una mossa. Anche gli Stati Uniti, fino ieri schierati insieme con la Gran Bretagna per evitare un sostegno diretto specie all'Urss in assenza di libero mercato, dovranno cominciare a pagare la loro cambiale tanto più di fronte alla solidarietà fornita da tutti contro Saddam. Ma le cose non sono così lisce. Secondo Antonio Maria Costa, alto burocrate Cee, «il totale del finanziamento proveniente dall'ovest ai sei paesi esclusa l'Urss potrebbe aggirarsi su 7-7,5 miliardi di dollari l'anno, grossomodo la metà del fabbisogno previsto (compreso il sostegno alle riserve monetarie per finanziare la convertibilità delle diverse monete). I più bisognosi sono Bulgaria e Cecoslovacchia (2 miliardi di dollari), Romania (1,2 miliardi di $), Polonia, Ungheria e Jugoslavia 500 milioni di $ ciascuno. Ora la Cee propone di istituire un fondo di 7 miliardi di Ecu per riempire il buco tra finanziamenti e fabbisogno.

Sul versante della Bers, le cose sono piuttosto complicate a causa delle diverse posizioni che proprio sulla partecipazione dell'Urss si sono scontrate per molto tempo. Gli Usa avrebbero voluto porre vincoli molto stretti all'uso dei fondi della banca da parte dei suoi membri, con il risultato che l'Urss ridusse la sua quota dall'8,5% al 6%. Dopo faticose trattative, Mosca potrà ottenere prestiti in Ecu nella misura massima di 108 milioni in tre anni. La Bers non potrà investire più del 40% delle sue risorse nel settore pubblico. È passata quella che un alto funzionario belga, Bernard Snoy, chiama «l'attitudine dogmatica degli americani». Osserva il direttore di una «merchant-bank» londinese: «È proprio il settore pubblico ad aver bisogno di finanziamenti speciali». Le banche private non si sono convertite al keynesismo; solo considerano la Bers un pericoloso concorrente. Washington teme il Congresso non particolarmente contento di spender soldi per l'ex nemico con la recessione alle porte. Bonn preferisce fare da sola.

Regione Emilia Romagna
SERVIZIO PROVINCIALE DIFESA DEL SUOLO RISORSE IDRICHE E RISORSE FORESTALI RAVENNA

RISULTATO DI GARA

Il Servizio Provinciale Difesa del Suolo, Risorse Idriche e Risorse Forestali di Ravenna, con sede in Piazza Caduti Libertà 9, in esecuzione a quanto disposto dall'Art. 20 della Legge 19.3.1990 n. 55, rende noto:

— che ha provveduto all'aggiudicazione dei seguenti lavori: «Sistemazione della foce e del tratto terminale dei Fiumi Uniti a valle della Chiusa Rasponi-1° Stralcio» per l'importo a base d'asta di L. 632.773.109= come precedentemente pubblicato a norma dell'Art. 7 della Legge 2.2.1973 n. 14 e successive modificazioni ed integrazioni;

— che il sistema di aggiudicazione, per la gara di licitazione privata adottato è quello previsto dall'Art. 1 lettera d) e successivo Art. 4 della Legge 2.2.1973 n. 14 fra le offerte che presentano il maggior ribasso;

— che sono state invitate ed hanno partecipato le seguenti imprese: 1) Semprini Severino - Rimini; 2) Bresciani-Contarina (RO); 3) Pinazzi Costruzioni - Parma; 4) C.M.C. - Ravenna; 5) Trevi S.p.A. - Cesena; 6) Benassi Giuseppe - Bologna; 7) Motor Scavi - S. Giovanni in Persiceto (BO); 8) Scot-Mercato Saraceno (FO); 9) C.I.F.A. - Forlì; 10) Lavori Ind.li - Codigoro (FE); 11) Feggi Walter - Codigoro (FE); 12) Colombini Geom. Ezechiello - Modena; 13) Hydro Geo - Castelfranco Emilia (MO); 14) C.O.M.I.S.A. (MO); 15) Consorzio Ravennate Coop.ve P.L. - Ravenna; 16) Coop.va Edilcoop Edile Adriatica Romagnola Coop.va Soc. Coop. - Bellaria; 17) Prandini Geom. Silvio - Castelfranco Emilia (MO); 18) Zucchi Rodolfo - Medicina (BO); 19) Sabattini Gilberto - Galliera (BO); 20) Costruzioni Idrauliche S.r.l. - Bazzano (BO); 21) Ambrogetti Alirio - Rio Freddo Alfero di Verghereto (FO); 22) Cons. Coop. - Forlì; 23) Adriatica Costruzioni Cervese - Cervia; 24) CON.S.A.R. - Ravenna; 25) C.E.R. - Rimini; 26) A.C.M.A.R. - Ravenna; 27) Ing. Giovanni Rodio - Casalmaiocco (MI); 28) C.C.P.L. - Reggio Emilia; 29) Edilcoop Forlì - Forlì; 30) Coop. Muratori Riuniti - Filo (FE); 31) Coop. B.A.T.E.A. - Concordia (MO); 32) Cons. Em. Rom. Fra le Coop di produzione e lavoro - Bologna; 33) Edilfornaciai - Villanova di Castenaso; 34) Padovani Amedeo di Veo Padovani - Ravenna; 35) I.L.E.M. - Ravenna; 36) Padovani S.r.l. - Ravenna; 37) I.T.E.R. - Ravenna; 38) Cons. Coop. - Forlì; 39) Cons. Naz. Coop. di produzione e lavoro Ciro Menotti - Bologna; 40) Doronzo Michele - Barletta (BA); 41) Doronzo Ing. Vincenzo - Barletta (BA); 42) C.C.C. - Bologna;

— che le imprese partecipanti sono state quelle di cui ai nn.: 6-8-9-10-11-34-35 e 36;

— che l'impresa PADOVANI AMEDEO di VEO PADOVANI e C. s.n.c. - Ravenna - Via Punta Stilo n. 28 è rimasta aggiudicataria.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
(Ing. D. Salemo)

Regione Emilia Romagna
SERVIZIO PROVINCIALE DIFESA DEL SUOLO RISORSE IDRICHE E RISORSE FORESTALI RAVENNA

RISULTATO DI GARA

Il Servizio Provinciale Difesa del Suolo, Risorse Idriche e Risorse Forestali di Ravenna, con sede in Piazza Caduti Libertà 9, in esecuzione di quanto previsto dall'Art. 20 della Legge 19.3.1990 n. 55, rende noto:

— che ha provveduto all'aggiudicazione dei seguenti lavori: «Sistemazione del tratto arginale del Fiume Lamone fra il Ponte S.S. 309 (Romea) ed il Ponte Marina Romea» per l'importo a base d'asta di L. 583.457.300= come precedentemente pubblicato a norma dell'Art. 7 della Legge 2.2.1973 n. 14 e successive modificazioni ed integrazioni;

— che il sistema di aggiudicazione, per la gara di licitazione privata adottato è quello previsto dall'Art. 1 lettera d) e successivo Art. 4 della Legge 2.2.1973 n. 14 fra le offerte che presentano il maggior ribasso:

— che sono state invitate ed hanno partecipato le seguenti imprese: 1) Semprini Severino - Rimini; 2) Pinazzi Costruzioni - Parma; 3) C.M.C. - Ravenna; 4) C.I.F.A. - Forlì; 5) Bassi Aldo - Forlì; 6) Trevi - Cesena; 7) CO.MI.SA. - Modena; 8) Consorzio Ravennate COOPVE P.L. - Ravenna; 9) Walter Feggi - Codigoro (FE); 10) Lavori Ind.li - Codigoro (FE); 11) Bruno Roda - San Bartolomeo in Bosco (FE); 12) Hydro Geo - Castelfranco Emilia (MO); 13) L'Edilstrada - Rimini; 14) Prandini Silvio - Castelfranco Emilia (MO); 15) Zucchi Rodolfo - Medicina; 16) Adriatica Costruzioni Cervese - Cervia; 17) Colombini Geom. Ezechiello - Modena; 18) Costruzioni Idrauliche - Bazzano (BO); 19) A.C.I.S.A. - Anzola Emilia (BO); 20) ICI - Parma; 21) Cons. Coop. - Forlì; 22) Coop. Strade - Forlì; 23) Ambrogetti Alirio-Alferd (FO); 24) Imp. Edile Geom. Brambati - Novara; 25) Imp. Ing. Pavesi-Bogolese di Chiozzola (PR); 26) B.A.T.E.A. - Concordia (MO); 27) CON.S.A.R. - Ravenna; 28) Cons.Emil.Rom.fra le Coop. di produzione e lavoro - Bologna; 29) ACMAR - Ravenna; 30) C.C.P.L. - Reggio Emilia; 31) Edilcoop Forlì - Forlì; 32) Impresa Padovani Amedeo di Veo Padovani - Ravenna; 33) I.L.E.M. - Ravenna; 34) Impresa Padovani - Ravenna; 35) I.T.E.R. - Ravenna; 36) Cons.fra Coop. di produzione e lavoro - Forlì; 37) Cons. Naz. Coop. P. e L. Ciro Menotti - Bologna; 38) Impresa Vincenzo Doronzo - Barletta (BA); 39) Doronzo Michele - Barletta (BA); 40) Editecnica - Perugia; 41) C.C.C. - Bologna;

— che le imprese partecipanti sono state quelle di cui ai nn.: 4-5-9-10-32-33-34;

— che l'impresa WALTER FEGGI con sede in Codigoro (FE) Via Pomposa Nord 26 è rimasta aggiudicataria.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
(Ing. D. Salemo)

Informazione amministrativa

UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 19 VIGNOLA (MO)

Ai sensi dell'art. 6 della Legge 25 febbraio 1987 n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo dell'esercizio 1990 - gestione sanitaria

(in migliaia di lire)

ENTRATE Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1990	SPESE Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1990
Trasferimenti correnti	44.085.350		
Entrate varie	1.834.500		
Totale	45.919.850	Spese correnti	45.055.000
Trasferimenti in conto capitale	600.000	Spese in conto capitale	1.419.750
Assunzione di prestiti	3.115.500	Rimborso prestiti	3.160.600
Partite di giro	8.682.000	Partite di giro	8.682.000
Totale	12.397.500	Totale	58.317.350
Disavanzo	10.283.328	Avanzo	10.283.328
Totale generale	68.600.678	Totale generale	68.600.676

IL PRESIDENTE